

ks. Jacek Kucharski, Rzym-Radom

PIETRO A GERUSALEMME DIFENDE I PAGANI CONVERTITI (AT 11,1-18)

Introduzione

Con l'episodio di Cornelio (At 10,1-11,18), Luca racconta l'inizio della missione ai gentili, facendo presente uno dei temi principali dei suoi scritti – l'universalità della salvezza¹

Questo episodio svolge un ruolo cardine nella ricostruzione lucana della missione cristiana fuori di Gerusalemme, nella città pagana di Cesarea.

Ci troviamo di fronte al racconto più lungo del libro degli Atti², presentato con la tecnica narrativa lucana della "ripetizione", dove colpisce l'intervento massiccio di Dio con apparizioni e visioni per guidare dall'alto lo sviluppo degli avvenimenti³

Nel racconto di At 10,1-11,18 si nota una certa tensione tra due problemi tra loro connessi, ma diversi: la commensalità con i pagani e l'ingresso dei pagani nella comunità cristiana. Il primo problema si pone all'interno delle comunità cristiane formate da giudei e pagani convertiti (cfr. Gal 2,11-14) – questo problema è presente nella visione di Pietro e nell'interrogativo a lui posto da quelli di Gerusalemme (11,3); l'altro interrogativo riguarda la strategia missionaria nei confronti dei pagani⁴.

L'esame del brano di At 11,1-18, dove Pietro (come protagonista nell'episodio di Cornelio) spiega il caso di Cornelio alla chiesa madre di Gerusalemme, permette di vedere in quale modo Luca ha risolto questi due problemi.

¹ Cfr. W. Schmithals, *Die Apostelgeschichte des Lukas*, ZBK 3, 2, Zürich 1982, 102; J.J. Kliggallen, *A Brief Commentary on the Acts of the Apostles*, New York-Mahwah 1988, 77-91; W. Rakocy, «Dzieje Apostolskie», in: *Dzieje Apostolskie. Listy św. Pawła* (Wprowadzenie w myśl i wezwanie ksiąg biblijnych 9), Warszawa 1997, 36; G. Rosse, *Atti degli Apostoli. Commento esegetico e teologico*, Roma 1998, 403.

² Cfr. Cz. Lukasz, *Evangelizzazione e conflitto. Indagine sulla coerenza letteraria e tematica della pericope di Cornelio (Atti 10,1-11,18)*, Europäische Hochschulschriften XXIII/484, Frankfurt am Main 1993, 9, spiega che: "con i suoi 66 versetti è paragonabile soltanto con il racconto del martirio di Stefano (6,8-8,1a), nel quale però la maggior parte dello spazio è occupata dal discorso. Supera per lunghezza il racconto del naufragio di Paolo (27,9-22), e altri racconti con lunghi discorsi: la predicazione in Antiochia (13,14-51), il processo di Paolo (26,1-32)" Cfr. Ch. L'Eplattenier, *Gli Atti degli Apostoli. Quadro delle origini cristiane*, Bologna 1990, 104.

³ Cfr. R. Fabris, *Atti degli Apostoli*, Roma 1984, 310.

⁴ Cfr. *ibid.*, 329.

Le opinioni principali della forma primitiva di At 10, 1-11,18

Tra i molti studiosi⁵ che hanno cercato la forma primitiva del brano 10,1-11,18 degli Atti, tre si distinguono: M. Dibelius, K. Löning e K. Haacker. Le loro conclusioni montano le linee fondamentali sul palcoscenico delle ricerche.

M. Dibelius⁶ servendosi del metodo della *Formgeschichte* ha individuato in At 10,1-11,18 due strati di formazione: un racconto primitivo della conversione di Cornelio e l'elaborazione lucana di questo racconto. Il racconto primitivo si troverebbe nei versetti: 10,1-8.17-26.29b-33.44-48a⁷

Secondo M. Dibelius⁸, dalla mano di Luca proviene tutto ciò che tende a fare di questo semplice racconto un evento di principio e di portata generale con conseguenze per la vita della chiesa. Indica quattro grandi aggiunte lucane: la visione di Pietro (10,9-16); l'autopresentazione (10,27-29a); il discorso (10,34-43); la giustificazione a Gerusalemme (11,1-18). Aggiunte minori: l'accento al soggiorno di Pietro in Cesarea (10,48b) e la menzione dei suoi accompagnatori giudeocristiani (10,23b.45). Di queste aggiunte soltanto la visione di Pietro (10,9-16) sarebbe prelucana, provenendo, forse, da una esperienza reale di Pietro in relazione al conflitto (Gal 2,11-14). Il discorso di Pietro (10,34-43) è invece di composizione lucana, perché assomiglia ad altri discorsi di Pietro e a quello di Paolo in Antiochia di Pisidia. La parte meno armonizzata con il racconto primitivo è l'autodifesa a Gerusalemme (11,1-18), nella quale M. Dibelius scorge molte tensioni con 10,1-48: soltanto qui si parla della commensalità con i incircoscisi (11,2-3); tra 11,15 e 10,44 c'è divergenza per quanto riguarda il momento della discesa dello Spirito; si nota il progresso teologico di 11,14 rispetto a 10,4-6. Secondo M. Dibelius soltanto un approccio diacronico permette la comprensione del testo, il quale, letto sincronicamente, è pieno di tensioni e parti incompatibili fra di loro. Quest'esegeta sottolinea i versi che costituiscono maggiore difficoltà: la visione dei cibi (10,9-16), la questione della commensalità (11,3) e i disaccordi in 11,14 e 11,15 rispetto alla narrazione precedente.

Secondo K. Löning⁹, il racconto primitivo soggiace a tutto il cap. 10. Si componeva di due parti: 10,1-23a e 10,23b-48 (senza 10,37-43). Veniva messo in movimento dalle due visioni e la sua essenza si trovava nei versetti 10,34-36. Alla fine del racconto, come espressione della coesistenza e della fratellanza, al posto dell'attuale 10,44-48 doveva esserci una scena di banchetto dopo il battesimo che Luca, nel corso della redazione, avrebbe cancellato.

Luca è intervenuto più volte: ha aggiunto 10,22.24b e 10,37-43; ha trasformato 10,27-36 e completamente rifatto 10,44-48. Inoltre ha composto 11,1-18. Per mezzo di questi interventi, l'essenza del racconto si trova oggi in 11,18¹⁰. Luca ha fatto prevalere la tema-

⁵ Cioè: M. Dibelius (1947), E. Haenchen (1956), F. Bovon (1970), R. Barthes (1970), J. Courtes (1970), L. Marin (1970), E. Haulotte (1970), K. Löning (1974), J.S. Hanson (1978), K. Haacker (1980), J. Crampsey (1982), Ph. F. Esler (1987), R. C. Tannehill (1990). L'ampio panorama degli autori che hanno cercato la forma primitiva del brano 10,1-11,18 di Atti presenta Cz. Lukasz, *Evangelizzazione e conflitto*, op. cit., 10-27.

⁶ *Aufsätze zur Apostelgeschichte*, FRLANT 60, Göttingen 1968, 96-107. Cfr. M. Dibelius, *Studies in the Acts of the Apostles*, New York 1956, 109-122.

⁷ Cfr. M. Dibelius, *Aufsätze zur Apostelgeschichte*, op. cit., 105.

⁸ Cfr. Ibid., 103.

⁹ «Die Korneliustradition», *BZ* 18 (1974), 1-19.

¹⁰ Cfr. *ibid.*, 12.

tica dell'evangelizzazione dei pagani sulla questione della κοινῶνα per inserire il racconto nella corrente della diffusione del vangelo "fino ai confini della terra" (1,8).

Secondo K. Haacker¹¹ non si giustifica l'esclusione della visione di Pietro (10,9-16) dal racconto primitivo. La visione è intenzionalmente enigmatica e non sarebbe mai esistita indipendentemente dalla storia di Cornelio. Non si può neppure provare che il discorso di 10,34-43 sia estraneo e non s'inquadri nel contesto. Non solo tutto 10,1-48, ma anche 11,1-18 poteva esser stato trovato da Luca nella tradizione, perché è pensabile che, al tempo delle polemiche, Pietro sia stato chiamato a dare a Gerusalemme un resoconto sulle sue imprese.

Luca allora ha lavorato su un'estesa e ricca tradizione sentendosi probabilmente meno libero d'intervenire in 10,1-48 che in 11,1-18. Per quanto riguarda l'intenzione redazionale, Luca voleva mostrare come attraverso interventi divini sia stata aperta la strada alla missione ai pagani.

Soprattutto le opinioni di M. Dibelius e K. Haacker trovano studiosi che le seguono¹².

Gli esegeti non possono trovare unanimità d'opinioni circa il *Sitz im Leben*¹³. R. Pesch¹⁴ indica il conflitto intorno alla comunione di mensa fra giudeocristiani e pagano-cristiani (come in Gal 2,11-14).

At 11,1-8 come parte del racconto di Pietro (10,1-11,18)

R. Pesch vede nel racconto di Pietro otto sezioni, intrecciate fra loro in vari modi: *I*. Cornelio e l'angelo (vv. 1-8); *II*. La visione di Pietro (vv. 9-16); *III*. Pietro e i messaggeri di Cornelio (vv. 17-23a); *IV*. Pietro e Cornelio (vv.23b-29); *V*. La relazione di Cornelio (vv. 30-33); *VI*. La predica di Pietro (vv. 34-43); *VII*. La ricezione dello Spirito e il battesimo di Cornelio e dell'intera sua casa (vv. 44-48); *VIII*. La giustificazione di Pietro in Gerusalemme (11,1-18)¹⁵.

Non tutti gli esegeti dividono il brano così. G. Schneider¹⁶ discerne sette singole sezioni (riunisce IV-V=10, 23b-33). Anche R. Fabris¹⁷ sottolinea sette sezioni (riunisce IV-V=10, 23b-33); nello stesso modo divide Ch. L'Eplattenier¹⁸. A. Weiser¹⁹ propone cinque sezioni (riunisce IV-VII=10, 23b-48).

In maggioranza gli esegeti dividono At 10,1-11,18 in sette sezioni, ma non senza difficoltà, soprattutto per quanto riguarda le suddivisioni della parte 10,23b-48.

Non senza ragione Cz. Lukasz²⁰ afferma: "La questione della divisione della pericope di

¹¹ «Dibelius und Cornelius. Ein Beispiel formgeschichtlicher Überlieferungskritik», *BZ* 24 (1980) 234-251.

¹² Cfr. U. Wilckens, *Die Missionsreden der Apostelgeschichte. Form- und traditionsge-schichtliche Untersuchungen*, WMANT 5, Neukirchen 1974, 46-50, 63-70; R. J. Dillon, *Atti degli Apostoli*, in: Nuovo Grande Commentario Biblico, ed. R. E. Brown, J. A. Fitzmyer, R. E. Murphy, Brescia 1996, 973-976.

¹³ Cfr. Cz. Lukasz, *Evangelizzazione e conflitto*, op. cit., 25.

¹⁴ *Atti degli Apostoli*, op. cit., 450.

¹⁵ R. Pesch, *Atti degli Apostoli*, op. cit., 444.

¹⁶ *Die Apostelgeschichte*, HTKNT 5, Freiburg 1982, II, 84-110.

¹⁷ *Atti degli Apostoli*, op. cit., 327.

¹⁸ *Gli Atti degli Apostoli*, op. cit., 104-115.

¹⁹ *Die Apostelgeschichte*, ÖTK 5, Gütersloh-Würzburg 1981, I, 249.

²⁰ *Evangelizzazione e conflitto*, op. cit., 42.

Cornelio non ha finora un consenso tra i studiosi e sembra che nessuno si sia occupato del tema in modo approfondito. Si possono trovare, soprattutto nei commenti, diverse divisioni; ma di solito non viene spiegato il criterio e non vengono discusse soluzioni alternative". Lui propone la divisione del testo²¹ secondo: la struttura temporale (cinque scene); la struttura spaziale (quattro scene); il palcoscenico (sei scene); la presenza delle persone (sei scene).

Questi indizi non dividono il testo in maniera uniforme e questo fatto spiega perché gli autori non siano d'accordo circa la divisione del brano 10,1-11,18 degli Atti.

La parte 11,1-18 costituisce dal punto di vista narrativo un episodio separato. Cz. Lukasz²² elenca numerosi legami tra essa e 10,1-48:

già la prima proposizione 11,1b rimanda agli eventi descritti in 10,1-48.

esiste una continuità di persone (Pietro, con i suoi accompagnatori giudeocristiani di Giaffa sale a Gerusalemme);

il discorso di Pietro (11,5-17) è un riraccontare in modo abbreviato di ciò è stato già descritto in dettaglio in 10,1-48;

è stato sottolineato il tema dei pagani.

Negli At 10,1-11,18 domina la tematica delle relazioni sociali tra giudei e pagani. Possiamo osservare il graduale sviluppo del tema dei contatti tra loro:

- i primi segni della rottura della separazione (10,1-23a);

- l'incontro diretto delle due parti (10,23b-48);

- la difesa della commensalità con i paganocristiani (11,1-8)²³.

Il brano di At 11,1-18 funziona come una parte della totalità del racconto di Pietro (At 10,1-11,8), ma una certa unità della sezione 11,1-18 (es. unità di luogo, unità di persone) permette di esaminarlo da solo.

La critica testuale di At 11, 1-18²⁴

11,1. Il testo di sy^p propone: Ἄκουστων δὲ ἐγένετο τοῖς ἀποστόλοις καὶ τοῖς ἀδελφοῖς τοῖς (οἱ D*) ἐν τῇ Ἰουδαίᾳ. La parola ἀκουστων vuole sostituire la parola preferita ἤκουσαν. La testimonianza esterna di sy^p è molto forte per gli Atti, ma la critica interna esclude questa sostituzione (ἀκουστων è hapax nel NT).

11,2. Il codice D (accompagnato da p w sy^h mae), ha conservato la lezione seguente: ὁ μὲν οὖν Πέτρος διὰ καινοῦ χρόνου ἠθέλησε πορευθῆναι εἰς Ἱεροσόλυμα καὶ προσφωνήσας τοὺς ἀδελφοὺς καὶ ἐπιστηρίξας αὐτοὺς, πολὺν λόγον ποιούμενος, διὰ χωρῶν διδάσκων αὐτοὺς ὅς καὶ κατήντησεν αὐτοῖς καὶ ἀπήγγειλεν αὐτοῖς τὴν χάριν τοῦ θεοῦ. οἱ δὲ ἐκ περιτομῆς ἀδελφοὶ διεκρίνοντο πρὸς αὐτόν. Secondo B. M. Metzger, tale espansione del testo è nata da una tendenza osservata nella tradizione occidentale che tende ad evitare di mettere Pietro in cattiva luce. Il lettore del testo alessandrino poteva ricevere l'impressione che Pietro si fosse sentito costretto ad interrompere il viaggio per andare a giustificare davanti alla chiesa di Gerusalemme il battesimo dei pagani. Il testo occidentale invece, dicendo espressamente che Pietro andò a Gerusalemme dopo un certo periodo e di propria iniziativa, cerca di scartare l'impressione

²¹ Cfr. *ibid.*, 42-43.

²² Cfr. *ibid.*, 45-46.

²³ Cfr. *ibid.*, 46.

²⁴ Il sistema di abbreviazioni secondo *Novum Testamentum Graece*, ed. Nestle E.-Aland K. et al., Stuttgart²⁷1994, 337-338.

²⁵ Cfr. B.E. Metzger, *A Textual Commentary on the Greek New Testament*, Stuttgart²1994, 337-338.

che egli sia stato costretto ad andarci per difendersi²⁵.

11,3. Invece di εἰσηλθεις...συνέφαγες (questa lezione si trova nei manoscritti più importanti: P⁷⁴ κ A D 945 1793 pc latt sy^{hms}), P⁴⁵ B L 33 81 453 614 1175 al sy^{ph} propongono εἰσηλθεν...συνέφαγεν. Nel greco tardivo "ὄτι" era usato anche al posto di τί. Qui è meglio trattare ὄτι come recitativo, poiché questo è collegato con terza persona e comincia il discorso diretto²⁶.

11,11. P⁴⁵ E ? 33 1739 lat sy co hanno ἡμην invece di ἡμεν probabilmente era un'assimilazione con il v. 5²⁷

11,12. μηδὲν διακρίναντα si trova in κ(*) A B (E ?) 33 81 945 1175 1739 al. Altri (?) propongono μηδὲν διακρινόμενον probabilmente a causa dell'interpolazione del versetto 10,20 (μηδὲν διακρινόμενος). La voce attiva qui è più adatta²⁸.

11,17. L'omissione di ὁ θεός (D vg^{ms}) rivela forse la convinzione che lo Spirito Santo proviene da Cristo. Alla fine del versetto i testimoni D w p sy^{h*} mae, allungano la domanda di Pietro: τοῦ μὴ δοῦναι αὐτοῖς πνεῦμα ἅγιον πιστεύσασιν ἐν αὐτῷ. Questa aggiunta spiega la parte non chiara della frase²⁹

Il testo di At 11,1-18 appare nell'insieme sicuro e saldo. Più marcati sono gli interventi della revisione occidentale. L'elaborazione più lunga e più significativa esiste in 11,2 e sembra provenire da un ambiente interessato a placare la conflittualità tra Pietro e „i circoncisi”. Nel v. 17 si nota, nella tradizione occidentale, l'ampliamento a scopo esplicativo e descrittivo.

Lo studio esegetico-teologico di At 11,1-18

La definizione di Gesù qualificato come πάντων κύριος, (il Signore di tutti) in 10,36 è un'estensione della formula "Gesù è Signore" (2,36) rivolta ai soli Giudei; l'adesione a Cristo nella fede è possibile a qualsiasi uomo, e unisce i vari gruppi etnici³⁰.

L'incontro tra Pietro e Cornelio (cap. 10) si era concluso felicemente, e sembrava che non ci fosse niente da aggiungere. Il racconto prosegue invece con un epilogo che stranamente riassume ciò che è appena stato narrato nel cap. 10. Quest'ultima tappa, in apparenza ripetitiva, a livello testuale è anche la più lunga. In questo brano non solo si conclude lo sviluppo delle sequenze narrative, ma i problemi e gli interrogativi sollevati nelle scene precedenti vengono riassunti in forma ufficiale a Gerusalemme³¹. Luca vuole presentare "Il diffondersi della parola di Dio da Gerusalemme fino ai confini della terra"³².

v. 1. Il primo versetto informa che gli apostoli e i fratelli in Giudea ebbero notizia della conversione dei pagani (cfr. Lc 8,13; At 8,14; 11,21-22; 17,11)³³. La proposizione introdotta da ὄτι esprime ciò che è accaduto col battesimo di Cornelio: i pagani hanno

²⁶ Cfr. *ibid.*, 338.

²⁷ Cfr. *ibid.*, 339.

²⁸ Cfr. *ibid.*, 339..

²⁹ Cfr. Cz. Lukasz, *Evangelizzazione e conflitto*, *op. cit.*, 38.

³⁰ Cfr. B. Marconcini, *Atti degli Apostoli. Commento esegetico-spirituale*, Torino 1994, 162.

³¹ Cfr. R. Fabris, *Atti degli Apostoli*, *op. cit.*, 343-344.

³² J. A. Fitzmyer, *Luca teologo*, Brescia 1991, 106.

³³ Cfr. Ch.H. Talbert, *Reading Acts. A Literary and Theological Commentary on the Acts of the Apostles*, New York 1997, 112; W. Eckey, *Die Apostelgeschichte. Der Weg des Evangeliums von Jerusalem nach Rom. Teilband 1: Apg 1, 1-15, 35*, Neukirchen-Vluyn 2000, 249.

³⁴ Cfr. G. Schneider, *Die Apostelgeschichte*, *op. cit.*, II, 82.

accolto la parola di Dio³⁴. La designazione dei neoconvertiti di Cesarea come τὰ ἔθνη riflette l'intenzione di Luca di fare di questo gruppo una rappresentanza del mondo pagano e di dare all'evento locale di Cesarea la portata generale della prima evangelizzazione dei gentili³⁵. Le parole ἐδέξαντο τὸν λόγον τοῦ θεοῦ designano tutto il processo della conversione, mettendo in rilievo l'accoglienza della predicazione (At 10,34-43)³⁶. L'accoglienza del vangelo da parte di τὰ ἔθνη viene messa in relazione con la chiesa delle origini rappresentata da οἱ ἀπόστολοι καὶ οἱ ἀδελφοὶ οἱ ὄντες κατὰ τὴν Ἰερουσαλήμ. Questo versetto suggerisce che gli apostoli, con gli altri giudeocristiani sparsi per la Giudea, hanno accolto senza critiche la notizia della conversione dei pagani.

vv. 2-3. La frase 11,2-3 comincia con una proposizione temporale ὅτε δὲ³⁷, che situa l'arrivo di Pietro a Gerusalemme dopo un intervallo di tempo, a quanto pare, lungo³⁸. Qui incontra οἱ ἐκ περιτομῆς, un gruppo separato all'interno della chiesa, distinto dagli apostoli. Cz. Lukasz per appoggiare quest'interpretazione dà gli argomenti seguenti:

- l'arrivo di Pietro a Gerusalemme (11,2) si trova in un altro arco di tempo rispetto alla diffusione della notizia (11,1): questa distanza temporale non favorisce l'identificazione dei soggetti delle due frasi;

- a causa della preposizione ἐκ l'espressione οἱ ἐκ περιτομῆς può esser tradotta „i circoncisi”³⁹ o „i giudei” però ἐκ περιτομῆς può essere un genitivo partitivo⁴⁰ e la sintassi permette la traduzione „alcuni fra i circoncisi”;

- in nessuna delle altre quattro ricorrenze nel NT (At 10,45; Gal 2,12; Col 4,11; Tt 1,10) la locuzione οἱ ἐκ περιτομῆς designa tutta la chiesa giudeocristiana;

- Luca difende sempre l'autorità degli apostoli ed evita di mostrarli in cattiva luce;

- i conflitti che hanno turbato la vita della chiesa a partire dalle sue origini sono stati sempre causati dalle singole persone o dai gruppi.

Queste persone (οἱ ἐκ περιτομῆς) „lo rimproverarono” (διεκρίνοντο πρὸς αὐτὸν). Il verbo διακρίνω, nella voce media con la preposizione πρὸς e con l'accusativo della persona è un hapax nel NT. La locuzione διεκρίνοντο πρὸς αὐτὸν in At 11, 2 “potrebbe descrivere più che una pura disputa dottrinale e racchiudere in sé una implicita condanna di Pietro”⁴¹.

Nel rimprovero è sottolineato il rapporto con persone d'altra razza, vietato ai giudei: εἰσήλθες πρὸς ἄνδρας ἀκροβυστίαν⁴² ἔχοντας; secondo gli accusatori, Pietro si sarebbe contaminato per una ragione rituale e sarebbe stato in contatto con persone mo-

³⁵ Cfr. Cz. Lukasz, *Evangelizzazione e conflitto*, op. cit., 177.

³⁶ Cfr. ibid., 177.

³⁷ La congiunzione ὅτε δὲ seguita dall'aoristo, introduce spesso negli At una proposizione temporale: 8,12; 12,6; 21,5; 28,16.

³⁸ R. Pesch, *Atti degli Apostoli*, op. cit., 466.

³⁹ Così A. Blaschke, *Beschneidung. Zeugnisse der Bibel und verwandter Texte*, TANZ 28, Tübingen 1998, 451. R. J. Dillon, *Atti degli Apostoli*, op. cit., 975: “i circoncisi: cioè i cristiani giudei, non una fazione (15,5). anche se manca l'aggettivo <fedele>”

⁴⁰ Cfr. F. Blass – A. Debrunner, *Grammatica del Greco del Nuovo Testamento*, Brescia 1982, § 164.

⁴¹ Cz. Lukasz, *Evangelizzazione e conflitto*, op. cit., 181.

⁴² Il sostantivo ἀκροβυστία è un hapax in Lc-At. Qui è l'unica volta nel NT, in cui i pagani vengono definiti come ἄνδρας ἀκροβυστίαν ἔχοντας. Luca sceglie questa designazione, perché essa rende bene l'idea che la circoncisione è il criterio della distinzione delle due etnie. O. Betz, ἀκροβυστία, EWNT, I, 132 nota, che: „Im NT ἀκροβυστία begegnet 20mal und zwar im Corpus Paulinum, vor allem Röm 2-4 (11mal), sonst nur

ralmente cattive.

καὶ συνέφαγες αὐτοῖς; Pietro viene accusato direttamente non per "cìd" che ha mangiato, ma a causa delle persone con cui ha mangiato (συνέφαγες αὐτοῖς). Dato che i cibi dei pagani sono considerati impuri, vi è anche implicita l'accusa di violazione delle leggi alimentari: egli avrebbe mangiato cibi impuri con gente impura.

Nella prima obiezione εἰσῆλθες fa prevalere la preoccupazione per la purità rituale che impedisce il contatto e, a maggior ragione, vieta la commensalità, invece nella seconda obiezione συνέφαγες pone al primo posto la questione della metanoia (μετάνοια) dei pagani. Se la commensalità è vista come radicalizzazione del contatto sociale, la richiesta della metanoia apre come una radicalizzazione della preoccupazione per la purità⁴³.

οἱ ἐκ περιτομῆς sanno che Pietro ha battezzato i pagani, ma secondo loro, anche dopo il battesimo, un giudeocristiano non dovrebbe mangiare con essi. Abbiamo qui una accusa rivolta a Pietro per aver battezzato e fatto entrare nella chiesa persone impure e non pentite. Il problema è più ampio. Se restano ancora valide le regole giudaiche di separazione, non è consentito ai giudeocristiani di condividere con i pagani convertiti la comunione ecclesiale che comprende anche la cena eucaristica, ed in conclusione si devono creare due chiese, a patto che i pagani non diventino giudei in tutto⁴⁴.

v. 4. Pietro espone gli eventi per ordine, dove καθεξῆς non significa il succedersi delle circostanze, bensì il concatenamento degli eventi, la cui logica permette di riconoscere che Dio stesso è colui che ha preso l'iniziativa⁴⁵. L'apostolo vuole indicare i motivi che rispondono alle obiezioni (v. 3) e garantiscono il raggiungimento dello scopo (v.18). Il discorso di Pietro (vv. 5-17) ricapitola gli eventi già narrati (10,9-48) per dimostrare che ai pagani, in quanto credono nel Signore Gesù Cristo allo stesso modo dei giudeocristiani, non è lecito negare il battesimo (v. 17)⁴⁶.

vv. 5-10⁴⁷. Pietro riferisce la visione da lui avuta nella città di Giaffa (cf. 10,9-16) come

Apq 11,3, wo es im Mund von Judenchristen zur Bezeichnung der unreinen Heiden (ἄνδρας ἀκροβυστίαν ἔχοντας) dient. An anderen Stellen ἀκροβυστία bedeutet entweder den Status des Nicht-Jude-Seins (Röm 2,25.26b; 4,10(bis).11(bis).12; 1Kor 7,18.19; Gal 5,6; 6,15, Kol 2,13; 3,11) oder aber konkret die (unbeschnittenen) Heiden (Röm 2,26a.27; 3,30; 4,9; Gal 2,7; Eph 2,11)"

⁴³ Ibid, 186.

⁴⁴ Cfr. R. Fabris, *Atti degli Apostoli, op. cit.*, 344.

⁴⁵ Cfr. G. Schneider, *Die Apostelgeschichte, op. cit.*, 82..

⁴⁶ Cfr. *ibid.*, 83.

⁴⁷ Secondo J. J. Kligallen, «Clean, Acceptable, Saved. Acts 10» *ExpTimes* 109 (1998) 301: "Peter's vision of the sheet with all types of animals (10,9-16; 11,5-10) contains a double teaching. Very visibly, Peter learns that there is no such thing any more in the sight of God as an unclean (*koinon kai akatharton*) animal, this despite the teaching of Leviticus 11,1-47. Such a lesson as is learned from this experience explains for ever after the Christian attitude towards eating foods. Less visibly, but more importantly, Peter's vision means that 'God has shown me that no one is common or unclean' (*koinon kai akatharton*, 10,28b). It is people now about whom God speaks when he speaks of cleanness. The traditional uncleanness of the Gentile should, and would have prohibited both Peter's entry into Cornelius's house (10,28a) and his eating with Cornelius (11,3; cf. Gal 2,12-14), but Peter's new knowledge about Cornelius, about every person, negated this prohibition (10,48)". Cfr. J.H. Elliott, «Ho-

risposta al rimprovero per il rapporto con dei pagani e per il fatto di aver preso del cibo con loro. Viene svelato il senso della visione: la comunione di mensa con i pagani non contaminata, perché per decreto divino non vi sono né cibi impuri (vv. 8-9⁴⁸) né uomini impuri, dal momento che essi sono stati purificati per mezzo del dono della fede (cfr. 15,9⁴⁹)⁵⁰.

vv. 11-12. Pietro riferisce come si sia trovato nella casa di Cornelio (cfr. 10,19) e difende l'entrata richiamandosi ai due eventi: l'arrivo della delegazione e la voce dello Spirito⁵¹. Sono anche evocati sei compagni di Pietro come testimoni insieme a lui degli eventi di Cesarea⁵².

vv. 13-14. In questi versetti è da sottolineare la presenza dell'angelo nella casa di Cornelio (cfr. 10,30-32). Così viene fornito un altro argomento a favore del superamento dell'impurità e della discriminazione dei pagani credenti. La richiesta dell'invio degli uomini, per far venire Pietro con lo scopo di annunciare il vangelo, crea un anello di congiunzione tra il tema dei rapporti sociali e il tema dell'evangelizzazione⁵³. Nel messaggio dell'angelo, si parla esplicitamente della salvezza. In questo modo, Pietro rivela ai suoi interlocutori che il progetto di Dio è stato fin dall'inizio la salvezza dei pagani⁵⁴. Il fatto che un messaggero di Dio annunci la salvezza di Cornelio è molto importante per indurre οἱ ἐκ περιτομῆς a constatare il dono divino della metanoia (v. 18).

vv.15-17. Questi versetti sono essenziali per l'argomentazione di Pietro. Nel raccontare la purificazione dei pagani realizzata da Dio mediante la fede (v. 9) e, successivamente, il dono dello Spirito (v.15)⁵⁵, egli induce gli accusatori a convincersi della vera conversione dei pagani. L'espressione ἐν δὲ τῷ ἄρξασθαί με λαλεῖν sembra contraddire i dati di 10,44 circa il momento della discesa dello Spirito, perché suggerisce che lo Spirito sia sceso quando Pietro incominciava a parlare, e non mentre parlava, e quindi all'inizio stesso della predicazione. Questo per M. Dibelius era un argomento

usehold and Meals vs. Temple Purity: Replication Patterns in Luke-Acts», *BTB* 21 (1991), 105-107.

⁴⁸ 8 εἶπον δέ, Μηδαμῶς, κύριε, ὅτι κοινὸν ἢ ἀκάθαρτον οὐδέποτε εἰσῆλθεν εἰς τὸ στόμα μου. 9 ἀπεκρίθη δὲ φωνὴ ἐκ δευτέρου ἐκ τοῦ οὐρανοῦ, "Α ο θεὸς ἐκαθάρισεν σὺ μὴ κοίνου.

⁴⁹ καὶ οὐθὲν διέκρινεν μεταξύ ἡμῶν τε καὶ αὐτῶν, τῇ πίστει καθάριας τὰς καρδίας αὐτῶν.

⁵⁰ Cfr. R. Pesch, *Atti degli Apostoli*, op. cit., 467; W. Rakocy, «Dzieje Apostolskie», op. cit., 36; J.M. Boice, *Acts. An Expository Commentary*, Grand Rapids 1997, 191.

⁵¹ Cfr. Cz. Lukasz, *Evangelizzazione e conflitto*, op. cit., 192.

⁵² Cfr. Ch. H. Talbert, *Reading Acts*, op. cit., 112; H. C. KEE, *To Every Nation under Heaven. The Acts of the Apostles*, Harrisburg 1997, 145.

⁵³ Cfr. Cz. Lukasz, *Evangelizzazione e conflitto*, op. cit., 194.

⁵⁴ Cfr. Ch. L'Éplatténier, *Gli Atti degli Apostoli*, op. cit., 114.

⁵⁵ Secondo A. Blaschke, *Beschneidung*, op. cit., 454: "Der heilige Geist zeigt für Lukas nicht nur die Beseitigung und Überwindung kultischer sondern – weitergehend – auch ethischer Unreinheit an: Nicht nur der Verkehr mit unbeschnittenen bzw. unreinen Heiden sowie der Verzehr ihrer Speisen ist möglich geworden (11,3; 10,14f, 11,8f; vgl. Mk 7,14-23 par. Mt 15,10-20), sondern Gott hat auch die Herzen der Heiden durch den Glauben <gereinigt> (καθαρίζειν) (15,9)"

⁵⁶ Cfr. Cz. Lukasz, *Evangelizzazione e conflitto*, op. cit., 195.

⁵⁷ «Did Peter Actually Fail to Get a Word in ? (Acts 11,15)», *Bib* 71 (1990), 405-410.

che c'erano degli strati nella crescita del testo⁵⁶. J. J. Kilgallen⁵⁷ dimostra che M. Dibelius non ha capito la sintassi greca; l'espressione in 11,15 indica che lo Spirito scese durante la predica di Pietro, e (come in 10,44), è un mezzo letterario per enfatizzare l'immediato intervento divino, il quale rende anche il racconto più interessante per uditore e lettore. La concessione dello Spirito ai pagani è chiaramente equiparata all'inizio dello Spirito nella prima Pentecoste cristiana (ὡσπερ καὶ ἐφ' ἡμᾶς ἐν ἀρχῇ)⁵⁸.

Nel v. 16. si trova la citazione di un logion di Gesù (Ἰωάννης μὲν ἐβάπτισεν ὕδατι, ὑμεῖς δὲ βαπτισθήσεσθε ἐν πνεύματι ἁγίῳ) dove è essenziale l'accostamento dei due battesimi. Luca si preoccupa di distinguere il battesimo cristiano da quello amministrato da Giovanni Battista, sapendo che il primo è in rapporto allo Spirito, mentre il secondo non lo è⁵⁹. La continuità tra i due battesimi è garantita soprattutto dall'elemento di metanoia (μετάνοια). L'elemento costitutivo del battesimo cristiano è la fede postpasquale nel Signore Gesù (questo indirizzo cristologico possedeva già la predicazione di Giovanni – At 19,4). Il dono dello Spirito costituisce una novità assoluta del battesimo cristiano. Pietro fonda il suo discorso su questa novità. „La menzione del rito di purificazione con acqua (ἐβάπτισεν ὕδατι) come punto di partenza verso la purificazione con Spirito Santo (βαπτισθήσεσθε ἐν πνεύματι ἁγίῳ), rende più presente, rispetto a 10,44-47, il tema della purificazione in questa argomentazione; ciò conferma la particolare preoccupazione di οἱ ἐκ περιτομῆς per la metanoia dei pagani convertiti”⁶⁰.

Il v. 17. indica che l'operato divino è "a monte" dell'operato di Pietro: Dio ha donato ai pagani lo Spirito Santo così come „all'inizio” alla comunità di Gerusalemme dopo il battesimo, solo sulla base della loro fede nel Signore Gesù Cristo (Gal 2,15s)⁶¹. Se Dio ha concesso a giudei e pagani lo stesso Spirito, Pietro non può rifiutare il battesimo ai pagani; farlo, significherebbe opporsi a Dio stesso⁶².

Per sconfiggere l'opposizione, Pietro non soltanto attribuisce a Dio la responsabilità per tutto ciò che è avvenuto; ma spiega gli effetti dell'azione divina sui pagani, mostrando come sia stato cambiato il loro stato religioso e morale⁶³.

v. 18. Il racconto di Pietro tranquillizza i suoi uditori e li porta a „glorificare Dio”⁶⁴. Loro aggiungono: Ἄρα καὶ τοῖς ἔθνευσι ο θεὸς τὴν μετάνοιαν εἰς ζωὴν ἔδωκεν. La particella ἄρα indica la conclusione logica che si riferisce ai pagani nella loro totalità⁶⁵.

Dio ha dato ai pagani la possibilità di pentirsi e di convertirsi. Il significato di μετάνοια (la parola chiave nel brano) è „cambiamento di mente” ma nel NT essa connota quasi sempre una conversione religiosa dal peccato, un nuovo inizio nella condotta morale, un „pentimento”. Strettamente collegata con tale “pentimento” è la “conversione” (ἐπιστροφή), un volgersi dell'essere umano a Dio (dal paganesimo, o da una condotta peccaminosa)⁶⁶.

La μετάνοια che Dio ha dato ai pagani è specificata come μετάνοια εἰς ζωὴν, che „conduce alla vita” (l'espressione è un hapax nel NT).

⁵⁸ Cfr. G. Schneider, *Die Apostelgeschichte*, op. cit., 83.

⁵⁹ Cfr. J. A. Fitzmyer, *Luca teologo*, op. cit., 108.

⁶⁰ Cfr. Cz. Lukasz, *Evangelizzazione e conflitto*, op. cit., 199-200.

⁶¹ Cfr. R. Pesch, *Atti degli Apostoli*, op. cit., 468.

⁶² Cfr. G. Schneider, *Die Apostelgeschichte*, op. cit., 84.

⁶³ Cfr. Cz. Lukasz, *Evangelizzazione e conflitto*, op. cit., 201.

⁶⁴ Cfr. J. T. Squires, «The Function of Acts 8.4-12.25», *NTS* 44 (1998), 614.

⁶⁵ Cfr. G. Schneider, *Die Apostelgeschichte*, op. cit., 84.

⁶⁶ Cfr. J. A. Fitzmyer, *Luca teologo*, op. cit., 107.

Il termine "ζωή" è spesso usato per indicare la vita eterna. Per arrivarci è necessaria la fede. ζωή non è identificabile con il perdono dei peccati, ma è susseguente. Il termine è parallelo alla σωτηρία (11,14), insieme alla quale designano „il bene della salvezza”, la meta promessa della vita degli uomini⁶⁷

La chiesa a Gerusalemme è arrivata a riconoscere, nella fede, il principio della propria estensione al mondo pagano. Anche se i incircoscisi che sono protagonisti dell'episodio sono simpatizzanti del giudaismo, e quindi non sono pagani in senso assoluto, la chiesa tuttavia ha compreso che Dio ha abbattuto in maniera irreversibile il muro di separazione tra Israele e „le nazioni”, per cui non ci sono più ostacoli all'evangelizzazione del mondo.

Il ruolo di Pietro

Luca riserva a Pietro un'attenzione speciale.

R.F. O'Tool⁶⁸ dimostra questa concentrazione di Luca su Pietro:

- per mettere Pietro in una luce migliore. l'evangelista omette le parole di Marco (8,32-33); tralascia la domanda di Gesù: „Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola?” (cfr. Mc 14,37)

- soltanto Luca riferisce il fatto che Gesù, all'Ultima Cena, prega per Pietro: "Simone, Simone, ecco Satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno alla tua fede. E tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli" (Lc 22,31-32); così Gesù affida a Pietro, in maniera specifica, il ruolo di rafforzare nella fede gli altri discepoli;

- nel racconto lucano della passione, Pietro è introdotto prima che negli altri evangelisti;

- solo Luca sottolinea, in maniera così forte, il contatto personale tra Gesù e Pietro.

In ordine alla centralità di Pietro nell'opera lucana, gli Atti ci offrono una ricchezza di materiale maggiore rispetto a quella già significativa del Vangelo.

Nell'analizzare questo materiale, seguiamo quanto suggerito da B. Papa⁶⁹:

- all'alba della vita della chiesa, Pietro assume un ruolo di primo piano nella comunità di Gerusalemme;

- alla testa del collegio apostolico (1,13), Pietro si preoccupa della ricostituzione del numero dei "dodici" (1,15-26);

- in nome di essi egli prende la parola nel giorno di Pentecoste per illustrare il significato escatologico (2,14-21), cristologico (2,22-26) ed ecclesiologico (2,37-41) dell'effusione dello Spirito;

- Pietro è protagonista dell'attività missionaria⁷⁰ al di fuori di Gerusalemme: nella Samaria (8,14-20), nelle città ellenistiche della costa del Mediterraneo (9,32-11,18), ad Antiochia di Siria (Gal 2,11), a Corinto (1Cor 1,12);

- egli ha operato perché il cristianesimo superasse i confini del giudaismo (la conversione di Cornelio è legata al suo nome);

⁶⁷Cfr. Cz. Lukasz, *Evangelizzazione e conflitto*, op. cit., 212. Questo autore indica che μετάνοια include tutte le tappe del cammino della conversione dei pagani di Cesarea: il pentimento, la fede, il perdono, il dono dello Spirito, l'accoglienza nella chiesa espressa nel battesimo; un tale processo conduce alla salvezza, all'ultima tappa: εἰς ζωὴν; cf. 213.

⁶⁸ *L'unità della teologia di Luca*, Torino 1994, 169-170.

⁶⁹ *Tensioni e unità della chiesa negli Atti degli Apostoli*, Roma 1976, 166-169.

⁷⁰ Cfr. V. Kesich, «The Church Before Paul», *SrValdTheolQuart* 43 (1999), 8.

- la sua voce è presente nel „concilio di Gerusalemme” (cap. 15).

Il pescatore di uomini (cfr. Lc 5,10) nella „confermazione dei suoi fratelli” (cfr. Lc 22,32) ha dato la propria vita.

Conclusione

Pietro ha convinto i suoi ascoltatori a Gerusalemme che i pagani non sono stati esclusi dal piano della salvezza, e ricevono da Dio questo dono mediante la conversione. La volontà di Dio è che la salvezza in Cristo sia universale. La chiesa ha compreso che Dio ha abbattuto, in maniera irreversibile, il muro di separazione tra Israele e le nazioni, per cui non ci sono più ostacoli all'evangelizzazione del mondo⁷¹.

Secondo la presentazione di Luca, che fa diventare Pietro, guidato da Dio, l'iniziatore della missione ai pagani, questa ottiene la definitiva convalida nel concilio degli apostoli (15,1-34), durante il quale il riferimento al racconto di Cornelio, che storicamente è posteriore ad esso, gioca un ruolo decisivo⁷². A Gerusalemme il problema dei pagani riceve una soluzione solenne e paradigmatica.

Ma anche Pietro, come giustamente ha osservato J. J. Kilgallen⁷³, soprattutto nel capitolo 10 degli Atti, impara tanto. Primo, che Dio ha mostrato a Lui che non si deve dire profano (κοινὸν) o immondo (ἀκάθαρτον) di nessun uomo (cf. 10,28b). Cioè, capisce che non solo i giudei, ma anche tutti gli altri uomini sono puri. Secondo, Pietro, da questo punto, riesce anche a capire che significa davvero "essere accettato per Dio" (cfr. 10,35). Infine, l'apostolo studia l'importanza della fede. Solo la fede purifica dal peccato e fa scendere lo Spirito Santo e salva (11,14).

Nella conversione di Cornelio c'è anche una vera conversione di Pietro e della chiesa di Gerusalemme all'azione dello Spirito che fonda rapporti nuovi tra gli uomini, in base alla logica della libertà e universalità⁷⁴. Ha ragione A. Blaschke⁷⁵, quando dice che Pietro nel racconto di At 10,1-11,18, e negli altri testi degli Atti appare come: "Grenzgänger zwischen Juden – und Heidenmission"

⁷¹ Cfr. Ch. L'Eplattenier, *Gli Atti degli Apostoli*, op. cit., 113.

⁷² Cfr. R. Pesch, *Atti degli Apostoli*, op. cit., 468.

⁷³ Clean, Acceptable, Saved, 302, dice: "But in Acts 10, Peter, too, learns much. First, he learns that all persons are clean. This means that the Law of Israel is abandoned when it talks of uncleanness of Gentiles or of animals. It therefore means that contact with these people and animals does not make a Jew unclean. Secondly, Peter learns the meaning of one's being acceptable to God. He understands to some degree why the piety of Israel was not sufficient to be that justice which issues in salvation. Perhaps implied in this phraseology is the implication that God offers salvation to those who are acceptable to him; yet, this is not affirmed as part of the meaning of "acceptable to God" and so is an unwarranted reading: what he realizes is that it is faith in Jesus which saves. Peter is never told here what makes a person clean, but he does know, from his Jewish tradition, what fear of the true God and doing justice mean. Finally, Peter learns the importance of faith, for it is faith which cleanses from sin and brings the Spirit, it is faith that saves"

⁷⁴ Cfr. R. Fabris, *Atti degli Apostoli*, op. cit., 346.

⁷⁵ *Beschneidung*, op. cit., 455.